

L'INTERVISTA**Sergio Costa.** Le proposte del ministro dell'Ambiente per avere aziende più sostenibili

«Non vogliamo che l'eliminazione graduale di incentivi sia percepita come un modo per fare cassa»

Tagli da 2,8 miliardi a sussidi dannosi per aiutare la riconversione green

Manuela Perrone

Un intervento da 2,8 miliardi sui sussidi ambientalmente dannosi, ma «chi oggi ne gode dovrà poter ricevere, per uguale valore, sussidi ambientalmente favorevoli». È la politica del «saldo zero» quella che il ministro dell'Ambiente Sergio Costa (M5S) propugna per rassicurare le imprese in allarme. Aloro promette incentivi per la transizione green, dal cuneo fiscale ambientale al sostegno per ottenere le certificazioni. E non sembra favorevole a usare la dote Sad per «fare cassa» o finanziare la riforma fiscale. Anche se, chiarisce, «le nostre ipotesi saranno oggetto di ulteriori passaggi nella compagine governativa».

I cantieri del Recovery Plan sono aperti, la sostenibilità ambientale è criterio trasversale a tutti i progetti. Ci dice tre misure concrete che a suo avviso non potranno mancare nel piano italiano?

Gliene dico quattro. Sono gli asset sui quali si gioca il futuro del Paese: dissesto idrogeologico, erosione delle coste, depurazione delle acque, mobilità. Sono temi di assoluta priorità e su cui non si può prescindere. Sappiamo tutti che il 91% dei comuni italiani sorge in un'area a rischio dissesto idrogeologico, dove, per intenderci, ogni cosiddetta bomba d'acqua può portare frane e smottamenti. Non è tollerabile. Sono settori che renderanno l'Italia più sicura, concorreranno alla battaglia contro i cambiamenti climatici, renderanno i territori resilienti e ci faranno uscire dalle procedure di infrazione.

Come immagina il sistema di incentivi alle imprese che investono

nella transizione green?

Le opzioni su cui stiamo lavorando sono molteplici. Dalla riduzione del costo del lavoro per le imprese ecosostenibili a canali di finanziamento dedicati, sul modello di quanto fatto per le imprese nelle zone economiche ambientali, le Zea, ai green bond su cui stiamo lavorando con il ministero dell'Economia. Occorre però sostenere le imprese nell'ottenere le certificazioni ambientali, che l'Ue richiede, come l'Ecolabel e l'Emas e come il marchio da noi promosso "made green in Italy", che rappresentano chiavi di accesso fondamentali per il Recovery Fund. Quindi il nostro obiettivo è aiutare materialmente le aziende a diventare green, ottenere le certificazioni e accedere a una serie di vantaggi, come il cuneo fiscale ambientale, che consentirà di orientare il mercato verso la sostenibilità.

In questi mesi lei ha lavorato molto anche alla cosiddetta "finanza green", istituendo un apposito gruppo di lavoro. Qual è stato l'approdo?

I lavori si sono conclusi il 30 giugno, elaborando, grazie al confronto con sette grandi banche e con il supporto di Consob e Banca d'Italia, un sistema di rating ambientale: in pratica chi chiederà un prestito alle banche potrà far valutare il proprio progetto al ministero per valutare l'impronta ecologica. Se il progetto è virtuoso dal punto di vista ambientale, avrà accesso a canali di finanziamento dedicati, a tassi agevolati. Ora sta partendo la sperimentazione con le banche aderenti. Poi estenderemo il modello a tutte le banche, su base volontaria. Abbiamo l'ambizione di spostare i finanziamenti da progetti dannosi per l'ambiente ad attività virtuose. Mi fa piacere aver registrato piena condivisione da parte di grandi gruppi bancari, che ringrazio.

Il dossier sulla riduzione dei sussidi

di ambientalmente dannosi è entrato a pieno titolo nei lavori preparatori del piano di ripresa. Secondo l'ultima mappa del suo ministero valgono 19,7 miliardi, e al 90% sono sussidi alle fonti fossili. Finora i tentativi di riforma sono falliti...

Sono consapevole che è un tema che può ingenerare preoccupazioni, ma abbiamo impostato tutto il lavoro affinché nessuno resti indietro. Chi oggi gode dei sussidi ambientalmente dannosi dovrà poter ricevere, per uguale valore, sussidi favorevoli. In altre parole: smetto di darti soldi per sostenere comportamenti che danneggiano l'ambiente e quindi che costano tantissimo per la collettività, ma ti do gli stessi soldi per farti tenere un comportamento ambientalmente virtuoso. Questo è il senso delle proposte su cui si sono tenuti due cicli di consultazione che si sono chiuse. La squadra di tecnici sta esaminando le osservazioni e trasmetteremo al presidente del Consiglio le prime sei proposte normative.

Il Sad più consistente è l'accisa ridotta sul gasolio. Ma le associazioni dell'autotrasporto e della vendita dei prodotti petroliferi sono già sul piede di guerra: temono un colpo alle imprese, peraltro senza benefici ambientali. Sarà così?

Partiamo da una consapevolezza: l'attuale livello emissivo non è sostenibile, sia per gli effetti sul clima sia per gli effetti diretti dell'inquinamento sulla nostra salute. L'Oms conta circa 80 mila vittime per l'inquinamento dell'aria in Italia. Quello che non è ragionevole, sotto il profilo economico e ambientale, è che lo Stato incentivi le attività più inquinanti, pagando due volte: la prima per aver sostenuto quella scelta, la seconda per far fronte ai danni che quella scelta comporta. Pensiamo ad esempio alle cure sani-

tarie. Poi è chiaro che quando un modello economico e produttivo si struttura stabilmente ogni cambiamento è visto con preoccupazione. Noi siamo ben consci di questo e infatti non ci siamo svegliati una mattina e abbiamo cancellato i Sad. L'autotrasporto non è stato preso in considerazione dalle misure esaminate dalla commissione interministeriale. Il differente trattamento fiscale tra gasolio e benzina, uno dei Sad di cui si è occupata la commissione, non ha nulla a che fare con le agevolazioni di cui gode il settore dell'autotrasporto.

Dal taglio dei Sad quale cifra ritenibile attendibile poter ricavare? Contribuirà alle coperture della riforma fiscale annunciata dal governo?

Come ho detto, l'impostazione che abbiamo dato al nostro lavoro è finalizzata al reinvestimento delle risorse nei settori interessati. Non vogliamo che l'eliminazione, seppur graduale, dei Sad venga percepita "per fare cassa". È chiaro che le nostre ipotesi saranno oggetto di ulteriori passaggi nella compagine governativa. La massa totale dei Sad è di circa 19,8 miliardi di euro, dei quali 17,7 miliardi sono sussidi alle fonti fossili. L'im-

patto economico del pacchetto di proposte sarà a regime di circa 2,8 miliardi di euro, per 2,67 miliardi riferibile al differente trattamento fiscale tra benzina e gasolio.

Il decreto semplificazioni appena convertito in legge dal Parlamento crea una nuova procedura Valutazione di impatto ambientale, più rapida. Ma perché è riservata a pochi progetti, quelli per l'attuazione del Piano nazionale energia e clima?

Il decreto semplificazioni è intervenuto in modo netto sull'intero ambito delle procedure di autorizzazione ambientale. E si è ritenuto di costruire una corsia preferenziale per le opere attuative del Pniec, e quindi funzionali alla raggiungimento degli obiettivi europei per mitigare i cambiamenti climatici (ad esempio il phase-out dal carbone, per il 2025). Ricordiamo che siamo ricchi di fonti energetiche sostenibili che dobbiamo mettere a regime per beneficiarne al massimo.

La bozza del collegato ambientale, ancora in rampa di lancio, assomiglia sempre più a un Ddl omnibus che spazia dalle bonifiche a nuovi vincoli alle attività produttive. Non si rischia

di creare una nuova "burocrazia verde" che grava su un sistema produttivo già infragilito dalla pandemia?

Veramente è l'esatto contrario. Il collegato ambientale, su cui ha lavorato tutta la maggioranza grazie all'impegno del sottosegretario Morassut, è una priorità del governo e vuole proprio alleggerire la burocrazia verde. Le norme sulle bonifiche, ad esempio, sono state studiate proprio per superare le criticità della legislazione vigente.

Contro i paletti alla rigenerazione urbana voluti da Leu hanno protestato sia i costruttori sia Legambiente. Ci rimetterete mano per rilanciare gli interventi nelle città?

Il tema viene trattato dal ministero dell'Ambiente in riferimento al consumo di suolo, che abbiamo l'esigenza di fermare. Il collegato è particolarmente importante in tal senso. Ovviamente discuteremo con il Parlamento per integrare e perfezionare la norma. La pianificazione all'interno delle aree urbane, se è fatta in modo sufficientemente virtuoso, può garantire la qualità della vita dei suoi abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri sussidi nel mirino sono le aliquote ridotte per i prodotti energetici usati per riscaldamento e carburanti per auto-trazione dalle Forze armate

La commissione ha il compito di elaborare entro otto-bre inter-venti in vista della prossima legge di bilancio



“
Riduzione del
costo del
lavoro, canali di
finanziamento
dedicati e
green bond
le ipotesi allo
studio per
sostenere le
imprese che
investono
nella
transizione.

